

VERSO L'ELIMINAZIONE DEL BROMURO DI METILE

Nel 1987 il bromuro di metile (BM), un fumigante largamente utilizzato in Italia per la disinfestazione del terreno, è stato incluso nel Protocollo di Montreal tra le sostanze ritenute responsabili della distruzione della fascia di ozono stratosferico il cui consumo va posto sotto controllo. Tale provvedimento ha scatenato, a livello internazionale, tutta una serie di iniziative legislative volte a ridurre in modo graduale le quantità di BM consumate in agricoltura.

Contemporaneamente si è verificato un rapido sviluppo di ricerche volte, da un lato, a prevenire fortemente le emissioni di BM nell'atmosfera e, dall'altro, a mettere a punto metodologie alternative di disinfestazione del terreno, di carattere chimico, fisico, biologico ed agronomico.

Negli ultimi sette anni il Ministero dell'Ambiente e il Di.VA.P.R.A.- Patologia vegetale dell'Università di Torino hanno collaborato intensamente per condurre una serie di studi volti a identificare, sviluppare e migliorare strategie di disinfestazione del terreno a basso impatto ambientale. La consapevolezza di operare in un Paese caratterizzato da un'orto-floricoltura intensiva fortemente dipendente dal BM (l'Italia è il secondo consumatore di BM a livello mondiale) ha suggerito, fin dall'inizio, di perseguire almeno tre obiettivi:

1. favorire, attraverso l'impiego di nuove tecnologie, la rapida riduzione del consumo e dell'emissione nell'atmosfera di BM senza danneggiare i vari settori produttivi interessati, per ottenere **soluzioni a breve termine**;
2. sviluppare tecniche alternative per la disinfestazione del terreno valide sotto il profilo tecnico, ambientale ed economico ed applicabili nelle diverse condizioni ambientali e culturali, per ricercare **soluzioni a medio e lungo termine**;
3. trasferire al più presto nella pratica l'impiego delle strategie più innovative di disinfestazione del terreno, instaurando stretti rapporti di collaborazione con tecnici, fumigatori ed agricoltori.

La sperimentazione sin qui condotta ha consentito di rispondere con immediatezza al non facile compito di ridurre in maniera consistente i quantitativi di BM utilizzati in Italia. Alla diminuzione dei quantitativi di BM utilizzati si è accompagnata una consistente riduzione delle sue emissioni nell'atmosfera. Ovviamente, la sperimentazione è andata ben oltre la ricerca di soluzioni a breve termine, proponendosi di sviluppare risposte alla richiesta di alternative al BM, permettendo di gettare le basi per l'adozione, nella situazione attuale, di strategie alternative all'uso del BM accettabili sotto il profilo tecnico ed economico, oltre che ambientale. Esse si basano sull'uso combinato di periodi ridotti di solarizzazione e dosi ridotte di altri fumiganti, sull'impiego di fumiganti alternativi distribuiti in maniera più razionale, sulla combinazione di mezzi biologici, fisici e chimici.

Al tempo stesso la collaborazione tra Ministero dell'Ambiente e DI.VA.P.R.A. ha portato alla elaborazione di norme che hanno permesso di effettuare un passaggio graduale all'uso delle tecniche alternative, senza penalizzare il comparto agricolo interessato. Va infatti sottolineato che c'è stata una forte e costruttiva collaborazione con le industrie del settore.

Oggi l'esperienza maturata in Italia viene utilizzata per i paesi in via di sviluppo (PVS), in particolare in Cina, ove in questi ultimi anni, si è verificato, in seguito alle severe limitazioni legislative imposte ai soli Paesi industrializzati, un aumento notevole del consumo di BM.